



## Toscana: vendite aumentate del 300%

Una realtà fatta di 202 cooperative,  
di 475 punti di vendita  
e di 2862 dipendenti  
Chiusi i vecchi spacci di frazione

Dalla redazione

**FIRENZE** — Triplicato il volume delle vendite raggiungendo i 201 miliardi di lire; circa 209 mila soci con un aumento di 25 mila unità, una evoluzione organizzativa e tecnologica che ha avviato la cooperazione di consumo toscana sulla strada di una moderna ed efficace distribuzione. Queste sono in sintesi le cifre essenziali all'interno delle quali si può ritrovare il grosso sforzo, sia politico che organizzativo, che le cooperative di consumo toscane hanno espresso nei quattro anni intercorsi tra il congresso nazionale dell'associazione, tenutosi nel 1974, e quello che si celebra in questi giorni.

Senza dubbio la cooperazione toscana esce a testa alta dal confronto, sia dal punto di vista della rete, sia da quello delle strutture, sia da quello della capacità imprenditoriale, con la grande distribuzione monopolistica. Le cooperative toscane nate all'indomani della fine della guerra di liberazione per contrastare il mercato nero hanno fatto passi da giganti.

Dal piccolo negozietto, dallo «spaccio» di frazione, gestito in maniera tradizionale, si è passati al grosso supermercato in grado di offrire ai soci e clienti nuovi e più qualificati servizi.

Questo cambiamento di tendenza è iniziato negli anni sessanta, quando hanno incominciato a verificarsi i

primi grossi movimenti migratori verso la città.

La cooperazione di consumo si è posta l'obiettivo di creare un vasto movimento che ha coinvolto amministrazioni locali, sindacati, partiti, lavoratori, anche nei luoghi dove l'urbanizzazione registrava momenti di maggiore intensità.

C'è stato quindi un progressivo avvicinarsi della cooperazione verso le grandi città ed i medi centri della provincia.

Anche le strutture cooperative hanno subito una inevitabile trasformazione. C'è stata una evoluzione organizzativa e tecnologica che ha rovesciato necessariamente i termini tra distribuzione tradizionale e distribuzione moderna.

E' venuto avanti, per diminuire i costi di gestione ed offrire ai soci ed ai clienti merce sempre a prezzi più convenienti, un processo di concentrazione delle varie cooperative ed una diminuzione dei punti di vendita con la scomparsa dei vecchi «spacci» di frazione e la realizzazione di moderne strutture di vendita. Attualmente in Toscana operano 202 cooperative con 475 punti di vendita e 2.862 dipendenti.

In questi ultimi quattro anni sono scomparse 30 cooperative e 139 negozi, però, come dicevamo all'inizio, c'è stato un incremento delle vendite di oltre il 300%.

Questi risultati è stato possibile ottenerli con una politica che ha reso alla

razionalizzazione, alla diminuzione dei costi di gestione, al continuo abbassamento dei ricarichi sul prezzo delle merci ed all'arricchimento della base sociale.

La politica dei prezzi portata avanti dalla cooperazione di consumo toscane è stata la carta vincente, che ha consentito loro di superare le condizioni di inferiorità in cui si trovavano come struttura tradizionale rispetto alla grossa distribuzione, di attestarsi poi ai livelli di quest'ultima ed oggi di superarla nettamente.

I forti legami che la cooperazione è riuscita a stabilire nella regione con i cittadini, sono testimoniati anche dall'eccezionale incremento che hanno avuto i prestiti sociali.

La fiducia che i lavoratori hanno dato alla cooperazione ha permesso di reperire suarati miliardi di autofinanziamento a un costo più basso di quello operato dagli istituti di credito e nel contempo i soci si sono visti corrispondere dei tassi di interesse molto più vantaggiosi. In questo quadro la cooperazione toscana ha già messo a punto un piano di investimenti triennale, che ha preso avvio lo scorso anno, e che in parte è stato realizzato.

Esso prevede interventi per circa 20 miliardi di lire per la istituzione di impianti di vendita per oltre 37 mila metri quadri, l'apertura di 40 nuovi negozi e l'assunzione di altri 500 dipendenti.

Il rapporto con la base sociale si fa quindi sempre più importante e decisivo per sviluppare questo vasto movimento in via di espansione.

La cooperazione toscana del resto non si è mossa solo in direzione di un miglioramento dei servizi, sono state sviluppate anche tutte una serie di iniziative contro le sofisticazioni alimentari, per una corretta gestione dei prezzi amministrati, per i diritti di informazione del consumatore, per suggerire modi di alimentarsi e di spendere di segno diverso e spesso opposto a quelli che sono i «messaggi» dei mass-media e del consumismo.

Piero Benassai

## Umbria: un grande progetto con le coop agricole

Intervista con Dante Piselli,  
presidente dell'ANCC regionale

Dalla redazione

**PERUGIA** — Parliamo da questo dato: oggi il movimento cooperativo umbro ha ben 50 mila soci per un volume d'affari annuo di 108 miliardi con 3420 addetti. Appena 7 o 8 anni fa i «numeri» della cooperazione parlavano invece il linguaggio della povertà. I soci non superavano le 2 mila unità, gli addetti erano appena 250 ed anche le lire erano poche. Insomma nei giro di pochi anni anche in Umbria la cooperazione è diventata una forza; e la prima sua volume d'affari. Anche la cooperazione di consumo ovviamente rientra in questo quadro.

Quali sono stati i suoi sviluppi concreti in questo lasso di tempo? Quali sono le sue prospettive? Ne parliamo con il compagno Dante Piselli, presidente dell'Associazione regionale di consumo.

«Possiamo dire subito una cosa, afferma Piselli, come cooperazione di consumo siamo presenti con 33 punti vendita in 80 comuni dell'Umbria, toccando 38256 abitanti su un totale di 576 mila». Gli altri 30 comuni della regione sono piccoli paesi che per il momento non interessano la cooperazione di consumo.

«E' interessante notare le caratteristiche della cooperativa di consumo oggi nella nostra regione?», dice Piselli: «In Umbria nel 1968 il numero degli addetti era di 130 unità, la cooperativa era presente in quattro comuni con un volume di affari di un miliardo e trecento milioni e con appena undicimila soci. Nel 1973, quando cioè è demmo un piano di sviluppo quinquennale raggiungemmo 1250 soci, 145 dipendenti e 3 miliardi e 700 milioni di fatturato».

Ed oggi, quali sono le cifre che caratterizzano la vostra attività? «E' presto detto, quasi dieci miliardi di lire di attività che però alla fine di quest'anno arriveranno sicuramente a dodici miliardi e mezzo». Senza dire che i soci sono passati attualmente a ben 50 mila. Certo nel biennio 74-76 la Coop di consumo in Umbria si è parata alle altre regioni d'Italia subisce un periodo di crisi: «Colpa della legge 428, dice Piselli, della legge cioè sui piani commerciali dei Comuni. Tali piani, che nello spirito della legge dovevano, ricorda Dante Piselli, andare incontro ai consumatori, in realtà costrinsero alla chiusura di spacci e di punti vendita della nostra cooperativa. Tant'è vero che dal '73 al '76 nella nostra regione non abbiamo potuto aprire nessun negozio, anzi ne abbiamo chiuso qualche altro».

Alla fine dello scorso anno la Coop di consumo ha rielaborato un piano triennale che è già cominciato a dare i suoi frutti dice soddisfatto Piselli. Obiettivo nuovo è quello infatti di aprire dei centri vendita nei comuni laddove il movimento non è presente e a ristrutturare l'esistente per complessivi tre miliardi di lavoro. Alla base di questo progetto triennale c'è l'ipotesi di creare almeno 100 occupati in più. E non solo questo. «Avevamo lanciato l'idea — dice di nuovo Piselli, di un progetto per tre anni di un miliardo di lire e già in pochissimi mesi abbiamo raggiunto 120 milioni e il 5 luglio si aprirà ad Orvieto un grande punto di vendita di 500 metri quadrati».

Domenica scorsa, 24 giugno, la Coop Umbria ha tenuto a Perugia nella sala della Vaccara il suo congresso regionale dove erano presenti molti rappresentanti di forze sociali e di Enti locali.

«Intanto si è sottolineato il buonissimo rapporto che c'è con le cooperative agricole. Nel 1978 abbiamo realizzato con loro affari, per comprare carni, latte formaggi, pane per tre miliardi e mezzo di lire; anche con l'industria privata però esiste un rapporto di collaborazione: lo scorso anno infatti gli affari sono stati per oltre un miliardo. Ma c'è da dire che la Coop-Italia, il nostro magazzino nazionale, si rifornisce molto spesso da aziende umbre come la Buitoni o la Farfioni eccetera».

Quali sono infine le vostre prospettive? «Abbiamo allo studio, anzi sta per diventare fatto concreto, un grande progetto comune fra movimento cooperativo di consumo umbro e coop agricole, per un nuovo tipo di consumo nella nostra regione. Eppoi abbiamo lanciato l'idea di un convegno regionale sulla distribuzione con il concorso dei sindacati, della Regione Umbria e delle associazioni dei commercianti». C'è da dire inoltre che la Coop Umbria sta facendo un grosso sforzo per la formazione dei quadri e per una battaglia generale per la salute.

Presso le rivendite COOP-ITALIA

## STUZZICADENTI

INTEGRALMENTE  
CONFEZIONATI  
IN GIAPPONE

Un primato indiscusso per superiore  
qualità ed esattezza di contenuto

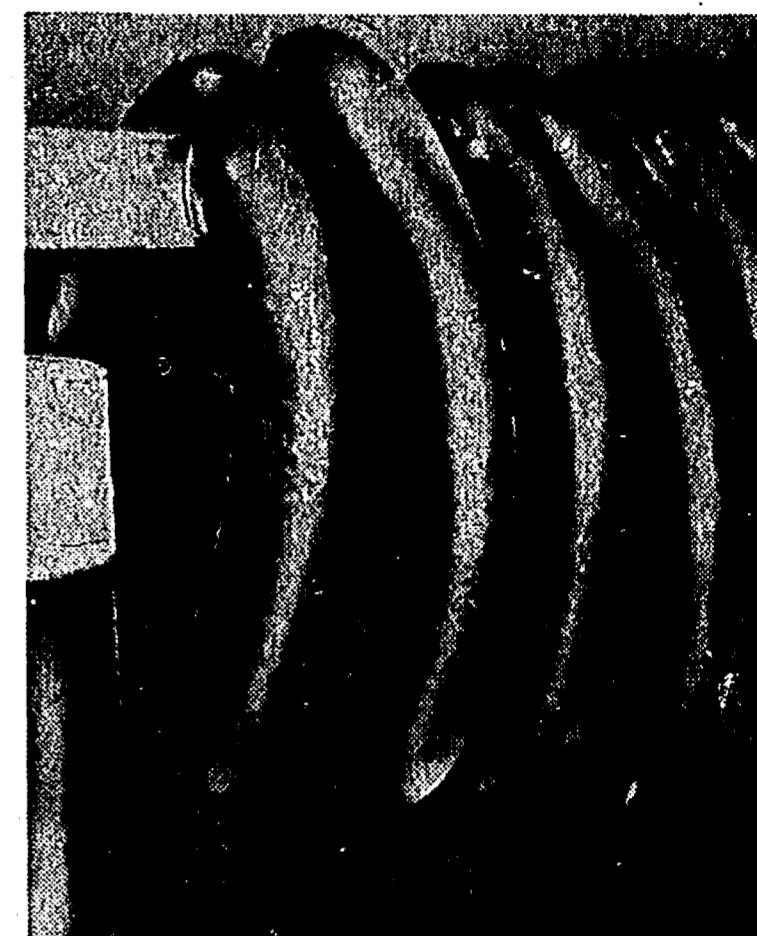
## FACCO GIUSEPPE & C.

s. r. l.  
Corso XXII MARZO, 24 - Tel. 54.52.880/59.22.32 - MILANO

### PRODOTTI DI UTILITA' DOMESTICA

Favilla	STROFINACCIO PER CUCINA
Scintilla	FIBRA ABRASIVA PER PULIRE PENTOLE E PIATTI
Dianex	STROFINACCI SINTETICI PER FAVIMENTI E VETRI
Mirella	PANNO SPUGNA LAVA ASCIUGA
Diavolina	lo spazzacamino in barattolo: per stufe a legna e carbone liquida: per stufe a kerosene e nafta

NEI PUNTI VENDITA COOP  
I WURSTEL GENUINI E GARANTITI  
PER LA SUPERIORE QUALITA'!



non servono parole  
quando hai fame.  
...wüber lo sa.

**Wüber**

tanti buoni wurstel per te.

WÜBER S.p.A. - 24030 MEDOLAGO (BERGAMO)  
Uff. Comm. Tel. 039/936.336 - 955.223 r.a. - Telex 360084 Beretta

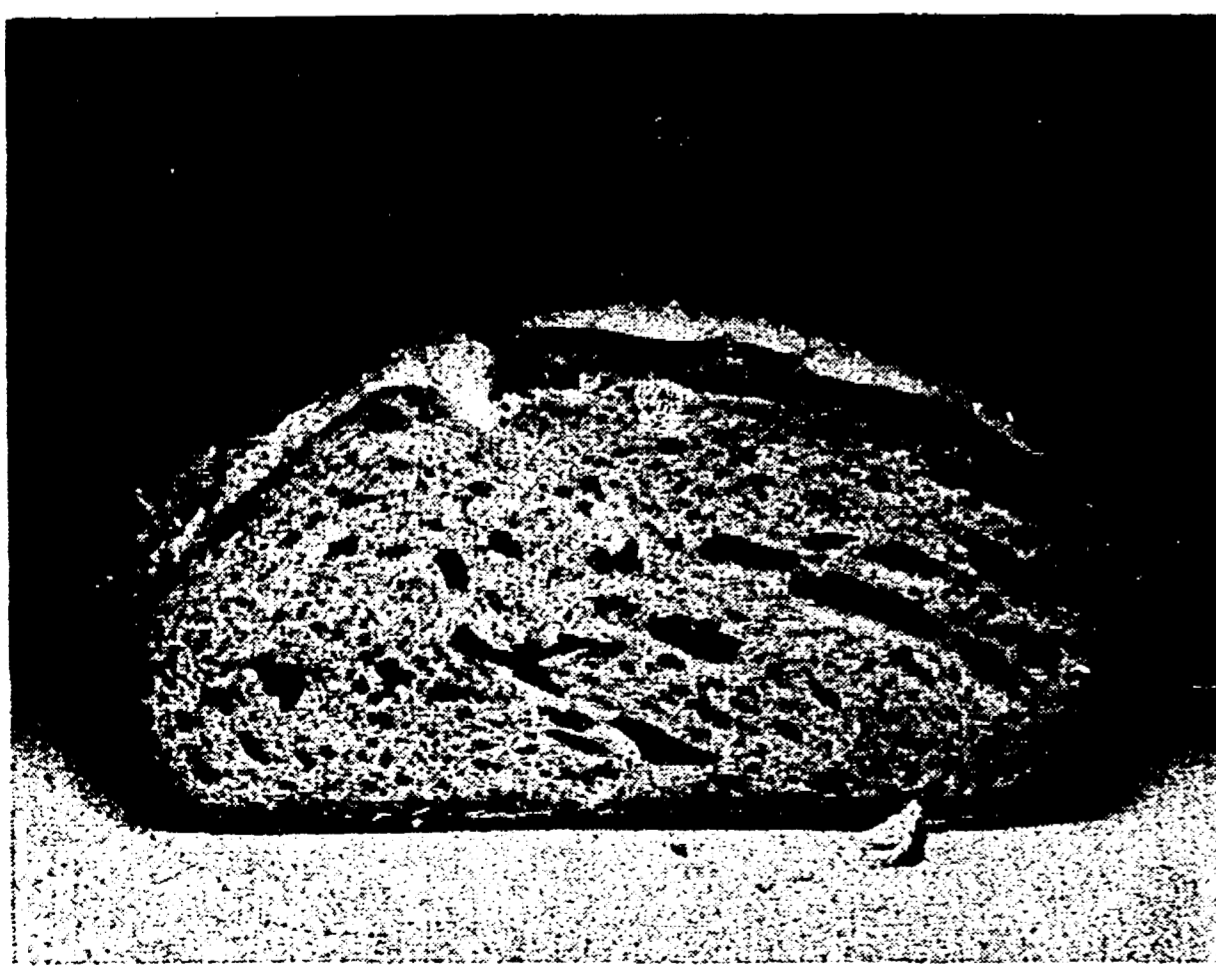
## Ai partecipanti al congresso nazionale delle COOPERATIVE DI CONSUMO

**SAN  
GIORGIO**  
S.P.A.

augura  
buon  
lavoro

## BIRRA cecoslovacca BUDWEISER-BUDVAR

In vendita nei negozi e  
supermercati CO.NA.D e COOP



FARE DEL BUON PANE E' STATO IL NOSTRO PRIMO LAVORO

E' da più di cent'anni che la nostra essenziale materia prima è il grano ed è per questo che Barilla può parlare di tradizione portata avanti nel tempo.

Infatti, nel 1877 a Parma, Barilla faceva del pane così buono che gli chiesero di fare altre cose.

Oggi i prodotti Barilla sono molti: la pasta di semola di grano duro e la pasta all'uovo in tutti i formati della gastronomia italiana, i tortellini tipici dell'Emilia, i grissini e le fette biscottate, i biscotti,

le merendine, il pan carré, le pizze, le mibecce per dolci e la farina.

Tutti prodotti che nascono dai grani più adatti: selezionati e controllati secondo le diverse esigenze.

Trasformare il più prezioso alimento della natura, il grano, in cose buone e naturali per la tavola di milioni di persone è sempre stato l'impegno Barilla.

Un lavoro antico: impastare, modellare, metter in forno, cacciare in grande quello che è artigianato.

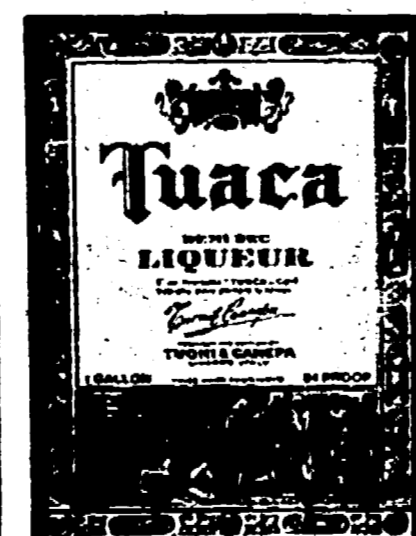
E gli uomini Barilla conoscono il loro lavoro perché gli anziani hanno trasmesso ai giovani i segreti e la tradizione, di generazione in generazione, dal lontano 1877.

Proprio come il foinato tramette ai suoi garzoni l'arte antica e semplice di fare il buon pane quotidiano. Barilla per questa sua semplicità nel fare, per la costanza produttiva e l'esperienza, può così vantare di ottenere ogni giorno, da tanti giorni, il consenso di consumatori italiani e stranieri.

## Tuaca

liquore demi-sec

UN SUCCESSO NEL MONDO  
DEL LIQUORE ITALIANO



TUACA è distribuito dalla COOP-ITALIA

distillerie TUOMI & CANEPA S.P.A.  
LIVORNO: via D. Cimarosa 33-37 - tel. 0586/409612  
LUCCA: via V. Civitali 19 - tel. 0583/584376

da un'antica formula un liquore moderno. Liquore versatile, si beve con ghiaccio e una trancia di limone o di arancia. Stupendo nei cocktails, sul gelato, nella frutta e nella preparazione di dolci.

**Emiliana Prefabbricati Coop: 50 anni di lavoro per un futuro diverso.**

Il più importante problema che si ponga alla volontà politica nel settore dell'edilizia è saper prospettare soluzioni in armonia non solo col presente

ma anche col futuro dell'uomo. I progetti e le realizzazioni della Emiliana Prefabbricati Coop rendono più creativa la volontà politica perchè la stimolano a creare un futuro diverso.



Emiliana Prefabbricati Coop:  
centri sportivi, villaggi industriali, strutture commerciali, impianti zootecnici, case, creati per la città dell'uomo

**Emiliana Prefabbricati Coop. Campogalliano, Modena.**